



2 NOVEMBRE 2023

L'eterno ritorno dell'antisemitismo Di Jacques Attali

Molti pensavano che l'antisemitismo fosse superato, che bastasse la Shoah per mostrare le mostruosità a cui può condurre, che la ragione avesse trionfato.

E no, è ancora lì. Non deve essere confuso con la legittima critica al governo israeliano. E non si limita al vile sostegno ai mostruosi terroristi di Hamas. Oggi, negare a Israele il diritto di esistere entro confini sicuri e riconosciuti è una delle forme di antisemitismo. E troppi nascondono un vile antisemitismo dietro un autentico “antibibismo”.

Quindi dobbiamo combattere il male, con la ragione. E per fare ciò, innanzitutto, spiegare le cause più profonde e immutabili.

Su questo argomento sono state scritte milioni di pagine. E ne ho scritti alcune centinaia. In sintesi, direi che, secondo me, l'antisemitismo trova la sua fonte principale nell'odio verso coloro ai quali non vorremmo dover nulla.

La storia ha infatti messo il popolo ebraico nella condizione di apparire (a torto) come l'inventore del monoteismo; e molti seguaci dei seguenti monoteismi non possono sostenere l'esistenza di persone che possono affermare di essere le prime adoratrici del proprio Dio. È così che, ad esempio, la Chiesa cattolica si presenta da tempo come il “Verus Israel”, il vero popolo eletto, legittimando così l'annientamento del popolo ebraico.

La storia lo mise anche nella condizione di avere un paese che altri poi rivendicarono come proprio, con una città come capitale, dove anche altri monoteismi posero successivamente il loro luogo sacro. Un Paese

che, nonostante la dispersione, non era mai scomparso nei loro cuori, e che non è stato ricostituito a causa della Shoah, ma la cui rinascita, delineata durante la Prima Guerra Mondiale, è stata anzi ritardata dalla seconda, per diventare poi l'unica democrazia per migliaia di chilometri intorno.

La storia lo costrinse ancora a svolgere il ruolo di banchiere presso i principi e poi i mercanti: le comunità ebraiche non avevano infatti diritto di stabilirsi in nessuna città, né in Medio Oriente né in Europa, fino alla fine del XVIII secolo, se non si impegnavano in questa professione, vietata, in linea di principio, ai fedeli di altre religioni. E, poiché è chiaro che odiamo la persona a cui dobbiamo dei soldi, spesso cerchiamo un motivo per odiarla al punto da non ripagarli.

La storia ha finalmente posto il popolo ebraico nella condizione di essere il primo popolo ad obbligare tutti i suoi membri, ragazzi e ragazze, a saper leggere e scrivere (il testo della loro legge), a dibattere questioni filosofiche, a ricercare le invarianti, che creò le condizioni per veder comparire lì più che altrove alcuni giganti del pensiero universale. E li biasimiamo dicendo che Gesù è ebreo; che Spinoza, Freud, Marx, Einstein, più di un quarto dei premi Nobel per la fisica, la medicina e la chimica, e tanti altri, hanno questa origine, anche quando non erano credenti e quando per primi cercavano alcune verità universali. L'ebraismo si è così trovato nella posizione di incarnare, soprattutto in Medio Oriente, l'insopportabile ragione, l'orribile modernità, l'intollerabile democrazia, l'odioso Occidente. Nel complesso, lo incolpiamo per tutto ciò che ha portato e porta al mondo.

Naturalmente, questa gente, come le altre, è tutt'altro che perfetta. Ha la sua quota di imbecilli, di mediocri, di carrieristi e di gangster. Naturalmente non è più, come tutte le altre, un'entità autonoma, ma un luogo di mescolanza di tutte le civiltà dove ha vissuto e dove vive. Non si può ridurre a una nazione, lo Stato di Israele, e ancor meno al suo attuale governo, di cui io, da parte mia, insieme a molti altri, ho detto che è stato criminale, che è caduto nella trappola tesa da Hamas attaccando ciecamente le popolazioni palestinesi e rischiando di creare le condizioni per la sua scomparsa.

Di fronte a questo quadro, potremmo essere tentati di disperare, di pensare che ancora una volta l'antisemitismo, per un momento sopito, tornerà, mieterà milioni di vittime, e poi, come sempre, apparirà come il segnale premonitore di disgrazie ben più grandi, colpendo molte più

persone, non ebreo, che credevano di potersi proteggere dalla violenza del mondo, dirottandola verso questo capro espiatorio.

Naturalmente il razzismo non si limita all'antisemitismo e molte altre persone ne sono vittime in tutto il mondo, e in particolare in Francia, dove troppo spesso i musulmani diventano, dopo gli italiani, i polacchi, i portoghesi, le nuove esclusioni.

Possiamo allora pensare, come Stephan Zweig, che la democrazia è perduta, che la civiltà occidentale ha fatto il suo tempo, che la vita non vale la pena di essere vissuta perché siamo sempre presi dalla sua mostruosità. Oppure credere, come tanti altri, che sia la specie umana a non meritare di sopravvivere, dato tutto il danno che arreca a se stessa e al resto della vita.

E allora, guardiamo il mondo, e diciamo a noi stessi che, da millenni, nonostante episodi di barbarie, alla fine è sempre l'alleanza tra ragione, morale e bellezza, ad aver trionfato sull'alleanza del fanatismo, perversione e bruttezza. E che, anche quando è così barbara, l'umanità continua a produrre capolavori, a inventare soluzioni ai propri problemi e a promuovere la libertà e la giustizia.

L'antisemitismo rivela lo stato del mondo: è odio per il meglio di sé. È volontà di uccidere il padre e la madre allo stesso tempo. È l'odio della ragione, della tolleranza, della gratitudine: chi non sa ammirare non può esserlo. Chi non può essere grato non può sperare di essere grato.

Lo sappiano bene coloro che ci giocano, ma anche coloro che non lo combattono perché non pensano di esserne preoccupati. Se non combatteranno l'antisemitismo, se non saranno le prime vittime di questa barbarie, saranno i prossimi. Molto presto.